

Decima lettera a Marco

(Aprile 2004)

Caro Marco,

ho trascorso la Pasqua recandomi a Bagnolo di Recanati, luogo dei tuoi antenati. Credo siano pochi, si contano sulle dita di una mano, i forestieri che conoscono l'esistenza della contrada. La topografia ufficiale dell'Italia non la indica. C'è una chiesa, un bar, un campo di calcio adiacente la parrocchia, il cimitero e poi i terreni, una volta coltivati dai mezzadri dei latifondisti conti Degli Azzoni Carradori. Ci sono andato per ritrovarmi, per cercare colà la democrazia. Sì, proprio la *demo-cra-zia*. Perché Bagnolo, nel periodo della mia infanzia, con la sua gente semplice realizzò l'espressione più alta della democrazia sposandola alla solidarietà, nel rispetto dell'autorità.

Per dimostrare che non vivevo nell'utopia, ti ricordo un brano di Platone de *La Repubblica*, molto attuale. Il filosofo ammette che quando la città «si ubriaca», confonde la *libertà* con la *licenza*: e quando le cose vanno male i capi accusano che i responsabili sono altri; c'è l'indulgenza per ogni sorta d'illegalità e «*i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome della libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine*». Platone continua che le tirannidi hanno due madri: l'oligarchia quando degenera in satrapia e la democrazia quando, per sete di libertà e per inettitudine dei suoi capi, «*sprofonda nella corruzione e nella paralisi*».

Ma quei mezzadri di Bagnolo di Recanati amavano la libertà rispettandola nelle regole di chi aveva il potere di attuarla. Il vergaro (il capo della mezzadria) non era un pagliaccio che cambiava idee ogni giorno: le regole della valle le conosceva per tradizione, il primo a rispettarle era lui, senza «*conflitti di interessi*». E chi più di Tocqueville sa riconoscere che il dispotismo di oggi non è tormentare l'oppositore nel corpo, ma che c'è qualcosa di «*più sopportabile e degraderebbe gli uomini senza tormentarli (...). Un sistema che potrebbe sembrare paterno, invece tende a fissare gli uomini nella loro infanzia, preferendo che si divertano piuttosto che pensare...*».

Più chiaro di così sulla conduzione dell'Italia d'oggi?

A Bagnolo di Recanati ho respirato la democrazia che rispetta le regole dell'autorità non compromessa.

Tuo padre,

Renato